

corvo bianco e l'uccellaccio nero

Predica Corve Bianco di produrre di più
non sprecare risparmiare impiegare
valorizzare il lavoro lavorare e lottare
contro chi non ha voglia di lavorare
taylorizzare la vita generare
figlioli lavoratori e cancellare
i peccati dei degenerati seguaci di Iud.

Non se ne sprechi un gramma di forza lavoro!
dal turno notturno si torna valorizzati.
Pertanto fischietta l'Internazionale
ad Arese fischiano tante per fischiare
e se ne infischiano. In sessione la sera
c'è lezione di teoria della rassegnazione.
Tema: come sollevare le sorti di
Fiat Montedison Immobiliare.

Predigiosa tensione d'emergia nazionale
vecchio in mutande da un balcone del Vaticano
ubriaco capelli al vento tutta la sua adesione
alla Riconversione Industriale. Urla
convertirà al lavoro Giuseppe l'artigiano
e ogni assenteista santo martire vergine defunta

Predica Corve Bianco di produrre di più
e si addormenta nelle sue parole
esplorando i segreti della norma feroce
segno: metamorfosi metallurgia
di giovane tessile in macchina operatrice.
(La fortuna, la storia) pone sulla sua strada
un uccellaccio nero/ricordate:
continua ad aggirarsi per l'Europa/
ali giganti, poche parole mentre lo divora:
né per te né per lero MAI PIU' LAVORO!

NEVERMORE WORK

RIFERIMENTO POSTALE
C/O STAMPA ALTERNATIVA
C.P. 741 - 00100 ROMA

"IL BULLONE E LE ROSE"
sabotaggio della macchina spettacolare
APPUNTAMENTI da NON MANCARE:
"Novecento" Atto 1 e Atto 2.
"L'impresa del Teatro Evento a Bologna", 28/ott.
CONVEGNO su "LA FOLLIA" del Coll. "PSICANALI"
E SEMIOTICA", dicembre, MILANO
IDEEI GIORNI SULLA RICONVERSIONE INDUSTRIALE
del PCI, a Roma.

ZUT

DI QUESTO *

"In una soverchia agglomerazione di opere
rai in Roma io vedrei un vero inconveni-
ente perché credo che qui sia il luogo
dove si debbano trattare molte questioni
che vogliono essere discusse intellet-
tualmente e richiedono l'opera di tutte
le forze intellettuali del paese, ma
non sa ebbro opportuni gli impeti po-
lari di grandi masse di operai."
(Luigi Einaudi)

La "via romana" alla metropoli.
Una città costruita per la "politica".
Una città a immagine e somiglianza delle
Stati La città dell'assistenza. Dal Ciz-
cele San Pietro ai carrozzoni pubblici.
Lontani dal Centro (mito e sogno,
Pasolini rovesciato) battendo officine
meccaniche, negozi, facchinaggi, on the
read sul raccordo in attesa perenne del
paradiso del pubblico impiego.

"Nulla è più curioso della as-
seluta ripugnanza del romano per il la-
vero." (Massimo D'Azeleglio)
Rifiuto del lavoro ante litteram, accet-
tazione della fabbrica dell'ezio. Così
non ci rubano tempo di lavoro ma tutte
il nostro tempo-vita. Nel Ministero si
entra per raccomandazione. Un secolo di
setteboscio.

1968: dentro scuola, contro la scuo-
la. Se una volta all'anno c'era lo spet-
tacolo: duecentomila metalmeccanici,
tutti i giorni la città era attraversa-
ta e violentata dai cortei studenteschi.
Il centro del centro, il cuore della
'caput mundi' sbeffeggiato. Via Veneto

rivisitata. C'è l'ambasciata ameri-
cana. Avevano esorcizzato l'attem-
tato di via Rasella, la Resistenza
di Porta San Paolo. E ora molotav

LIRE 150

numero unico

a P. di Spagna. Pare i conti con la
topografia di Roma. Conquistare
Campo dei Fiori e Santa Maria in
Trastevere. Finito il movimento,
i suoi escrementi hanno segnato le
cartine. Tutto l'under e l'alter
chiusi nel ghetto 'umano' del cen-
tro popolare. In una città di più
di 3.000.000.

1976: in periferia sono rimasti
le sedi le sezioni i comitati.
Ormai muti. Anche le scuole taciute.
no. Perché oggi, fra le altre cose,
a scuola tocca studiare anche la
"democrazia". Consigli di classe,
di istituto, delegati, commissione
disciplina. La politica a scuola
è un obbligo.

Storia della distruzione del
rapporto personale (feudale) con
i professori, presidi, libri. Di-
struzione di Croce e dell'Assoluto.
Scoperta di Gramsci, la dialettica,
l'organizzazione. Distruzione della
Norma precapitalistica, il segno
infranto (potere studentesco), la
Norma capitalista nata dalla Resi-
stenza.

Alla funzione della scuola se-
me trasmissione del contenuto fon-
damentale di comando sul lavoro,
viene solo tolta la maschera idiota
dell'ideologia idealistico-autorita-
ria (Licei e Facoltà Umavistiche)
e la strumentazione obsoleta di
controllo/repressione propria del-
l'organizzazione del lavoro vallet-
tiana (istituti tecnici e profes-
sionali).

La scuola svuotata come corpo
separato viene riempita dalla vue-
ta rappresentazione della politica.
Fuori di scuola, non più studen-
ti ma disoccupati. Incasati. Stu-
di bergate come paesi, di quartieri
dormitorio grossi come cittadine ma
senza identità. Stu- di aspettare
la carità dello Stato e della Regio-
ne o del Comune. Voglia di sdi e
di posti nostri. Sempre meno voglia
di lavorare.

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA
REG. TRIBUNALE ROMA N° 14276 DEL
24/12/71 DIRETTORE RESPONSABILE
M. BARAGHINI

Il Cde di
propone il
far l'amore
e la profezia
gliano la

Zut

**CONTRO IL DISEGNO PARANOICO
DI COLPENOLIZZAZIONE-CRIMINALIZZAZIONE
DELL'INTELLIGENZA DESIDERANTE.**

**CONTRO IL TOTALITARISMO DELL'IMBECILLITA'
CLERICO-RIFORMISTA.**

CONTRO LA RESTAURAZIONE CULTURALE.

Attraverso forme di "democratizzazione - la partecipazione che è organizzazione del consenso, il decentramento che è colonizzazione- passa un progetto di sterminio della autonomia creativa.

Come tutta la macchina capitalistica è cristallizzazione del lavoro espropriato, così l'istituzione si appropria e capitalizza in forme di spettacolo, di ideologia, di scienza, tutto quello che la creatività di massa produce nel processo di liberazione dal lavoro e di appropriazione del tempo-di-vita.

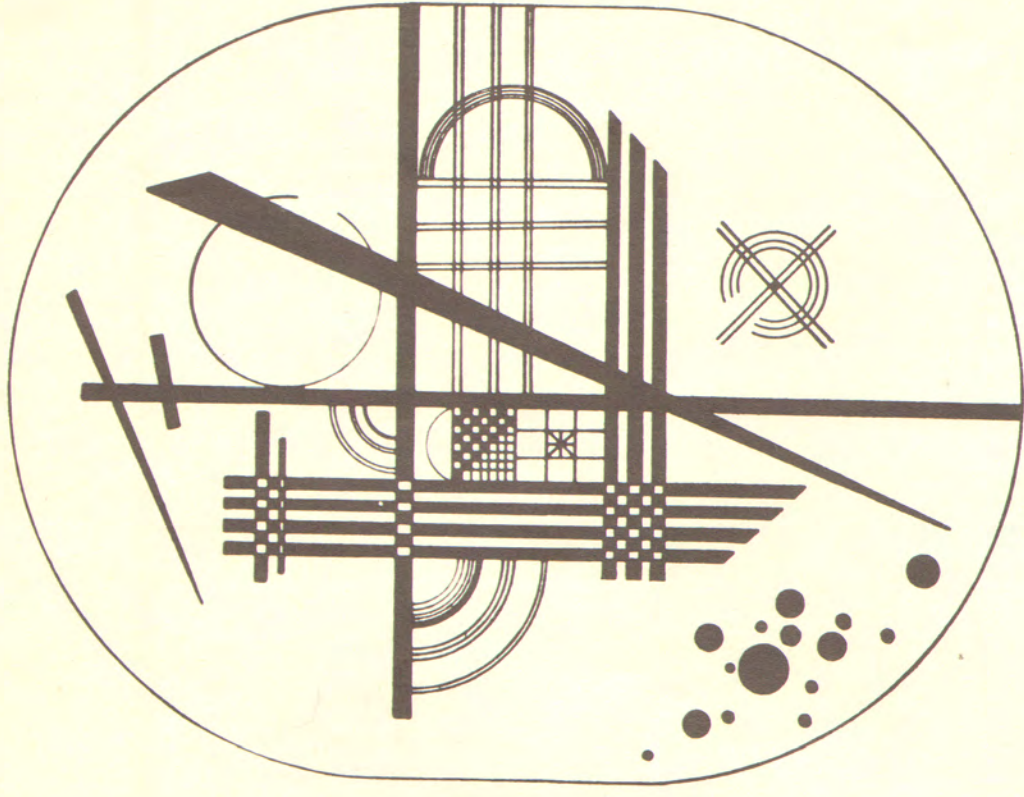
Dopo il '68 il movimento ha prodotto trasformazione in forma di silenzio, estraneità, distruzione, scrittura collettiva.

La restaurazione mira a sterminare i comportamenti in trasformazione tramite la partecipazione delegata.

**PROPONIAMO. UNA VERTENZA GENERALE
PER L'ABOLIZIONE DELLA
SCUOLA.**

**UNA CAMPAGNA ECOLOGICA PER LA SOSPENSIONE DI OGNI FORMA DI
TRASMISSIONE DEL SAPERE.**

LA MESSA FUORI-LEGGE DI "COMUNIONE E LIBERAZIONE".



ROMPIAMO LO SPECCHIO

A FRONTE DELL'AUTONOMIA PRATICA DEI SOGGETTI E DEI MOVIMENTI DI MASSA CHE SI VANNO EMANCIPANDO DALL'OSSERVANZA FILIALE ALLA NORMA PATERNA E ALLE SUE ARTICOLAZIONI DI COLANDO, IL SISTEMA DISPOSITIVO DELL'INFORMAZIONE/INTERPRETAZIONE/RAPPRESENTAZIONE DELLA REALTA' RISPONDE SOVRAPPONENDO AL PROCESSO STORICO DI LIBERAZIONE IN ATTO LA SUA IMMAGINE GROTTESCAMENTE DEFORMATA.

RISPECCHIANDOSI COME CI IMMAGINANO (vedi campagna di stampa su "Parco Lambro" e su "Perché con le ali") CERCA= NO DI COSTRINGERCI AD ESSERE COME LORO.

na fabbrica di un paese vicino a Bologna
mentre, perché in questo lavoro è
dunque, perché in questo lavoro è

LO SPETTACOLO,
I SUOI PRODUTTORI,
IL SUO PUBBLICO.

ESSERE ASSENTI *

Quando parliamo del proletariato romano dobbiamo parlare del lavoro culturale, e spettacolare, dell'espropriazione dell'intelligenza creativa e della sua riduzione a lavoro astratto (produttivo di merce, di valore di scambio).

L'industria del cinema, del teatro, della informazione, della politica, hanno qui la loro più grossa concentrazione. Non ci interessa nessun discorso moralistico, di scandalo per la mercificazione: riconosciamo che la legge della valorizzazione costringe queste sette ma allora occorre distruggere ogni residuo ideologico, e le mistificazioni che lo spettacolo instaura nel rapporto con i suoi produttori e col suo pubblico.

Il rapporto dello spettacolo coi suoi produttori è giocato sull'occultamento della natura proletaria del lavoro intellettuale, e quindi sulla rimozione del bisogno salariale.

Lo vediamo nella forma della militanza (politica e culturale), che è poi lavoro non pagato, e pagato in gratificazione ideologica, o artistica, o culturale.

Festival dell'Unità: i grossi nomi dello spettacolo che salgono sul palco riscuotono le stesse somme pazzesche che paga loro la TV o la Bussola. Ma le migliaia di proletari della militanza che montano e smontano, che vendono, sorvegliano e così via, sono pagati col salario della gratificazione ideologica.

I sei miliardi sono plusvalore che il padrone PCI ricava dal lavoro (non)salarato dei proletari della militanza.

E proletari della militanza teatrale, dell'animazione, del decentramento, sono coloro che la grande macchina dell'organizzazione del consenso mobilita e fa lavorare (sempre senza salario che non sia quello della gratificazione culturale) per importare la merce-spettacolo fra le masse, fra coloro che si suppongono inanimati per poter esercitare su di loro l'animazione (politica, culturale, pubblica, pubblicitaria) che è sempre e comunque organizzazione del consenso, della partecipazione a un sistema fondato sullo sfruttamento.

cia dello spettacolo: lo spettacolo e i suoi fruitori. Decentramento, partecipazione, animazione sono il modo riformista della colonizzazione culturale, funzionale, da sempre e per sempre, alla riproduzione del sistema fondato sulla riproduzione del sistema fondato sulla prestazione e finalizzate allo sfruttamento.

I giornali bianchi, con i loro G. Becca, i teatri bianchi con i loro circuiti ARCI e le radio libere e le campagne contro la droga, i politici che chiedono sacrifici e quelli che tolgono le festività infrasettimanali: propaganda bianca nei ghetti neri.

Parliamo di una coscienza civile più matura, e dicono che l'assenteismo è segno di immaturità culturale e mancanza di partecipazione.

Ma chi ha detto che vogliamo partecipare ad una società in cui tutta la vita delle masse viene trasferita in lavoro, sotto l'arma puntata del salario?

L'unico modo di costruire una nostra cultura e di vivere la nostra vita, per quel che ne sappiamo, è ESSERE ASSENTI.

CONCETTI

Sempre più lontani dalla politica. Tra l'urgenza dei bisogni del proletariato marginale urbano e suburbano e l'apparato di potere istituzionale non rimangono che le articolazioni dell'apparato stesso (i consigli circoscrizionali, le sezioni del PCI, le sezioni sindacali territoriali), saltata com'è la fragile chimica di trasmissione della militanza rivoluzionaria.

Fuori della composizione operata attraverso la mediazione della politica, il quotidiano si scopre nuovamente come momento di separazione. Separazione, secentro, violenza.

Il volto della metropoli, (Roma), senza più il passato umano della sua storia 'popolare', svelato nel giorno da sciaccallo socialdemocratico.

Se Milano è Chicago, Roma è Washington. Borgate senza più 'ragazzi di borgata'. Pasolini è morto. La violenza non è più Regina Ceeli, Trastevere 'er core de Roma', ma Rebibbia, la periferia militarizzata San Basilio.

Fortebraccio si spaventa. Ed arma il braccio del vigile urbano (e il 'pizzardone' dov'è finito?). E presto il peliziotto di quartiere. Ma oltre al bastone, la carota. Nem molto rossa. Sbiadita. Alla prossima primavera sbocceranno anche i fiori democratici delle circoscrizioni a suffragio universale elette.

Il comando articolato e sparso. SAREMO AIUTATI AD AUTOCRIMINALIZZARCI.

CHE CENTO FIORI SBOCCINO
CHE CENTO RADIO TRASMETTANO
CHE CENTO FOGLI PREPARINO
UN ALTRO '68 CON ALTRE ARMI *

Ottobre. La marijuana matura. Le walkie-talkie trasmettono nella Ragnatela della metropoli l'organizzazione sovversiva. Fogli di carta imbrattati dall'estraneità, sbattono sulle facce dei conferenzieri della "dieci giorni per la ri-conversione".

Prendi dei semi. Se ne trovano. Piantali nei vasi. E aspetta. Ruba a tuo fratello più piccolo le radiocinetrasmittenti. Danne una ad altro compagno. E aspetta.

Sulle carte da bollo rubate invece di domande per 8 ore di lavoro socialmente necessario a centemila lire scrivi e colora la tua voglia di soldi senza contropartita. E aspetta.

Fumate nella metropoli. Cento e cento cylum trasmettono il messaggio nelle riserve ci mettiamo le giacche blu e i loro custer presuntuosi.

Gracchiare assordante. E' in programma sulla modulazione marginale uno special. Riappropriazione.

I fogli si appallottolano. E finiscono nelle bocche dei 'valorizzatori di lavoro'. Noi valorizziamo i vostri cadaveri.

Cossiga prepara i suoi poliziotti. A Catania il suo questore va a caccia coi suoi "falchi".

Andreotti inaugura lo stile all'americana.

Discorso sullo stato dell'unione (fra gli sciaccalli bianchi e quelli rossi). Argelato passa inosservato.

La macchina del comando e' in movimento.

Vuole lo scontro frontale in campo aperto.

Che le tribu' si separino.

Preparino le basi rosse.

Ci abbiamo provato alcune lune fa.

Siamo stati troppo lenti.

Siamo andati a giocare su un terreno ancora non conosciuto.

Alla palazzina vicino a P. Cavour.

Sono entrati prima i mitra della politica che le nostre cose.

Armarci per attaccare attaccare per armarsi.

Di nuovo pesci nell'acqua evitiamo di essere individuati.

Ora. In piccoli gruppi. Nella Ragnatela della metropoli.

Di nuovo all'attacco richieste impossibili.

4x5 quattro ore di lavoro per cinque giorni.

Berlina in muratura per gli architetti che costruiranno ancora palazzi con celle unifamiliari.

Iscrizione nella costituzione della norma sui diritti d'autore.

"Ognuno fa l'arte come più gli pare" (Tristanzara).